

STELLANTIS POMIGLIANO IL FERRO VA BATTUTO FINCHE' E' CALDO

Gli operai di Pomigliano non hanno aspettato nessuno. Di fronte ad un premio annuale di 630 euro lordi che è una vera elemosina sono scesi subito in sciopero. La FIOM li ha coperti dichiarando lo sciopero di quattro ore. I sindacati firmatutto piangono e scoprono che l'accordo variabile firmato da loro ha prodotto da parte aziendale queste briciole. Ma ancora una volta tutti fanno il gioco delle tre carte: nei comunicati degli uffici stampa di queste organizzazioni la critica non manca, tanto non costa niente.

Ora non facciamoci fregare. Bisogna richiedere un premio di 2000 euro equiparato a quello dell'anno scorso. Questo deve essere l'obiettivo. Parlare di piani industriali e tavoli con il governo serve solo a sgonfiare gli scioperi.

Ricordiamoci che, con una faccia tosta incredibile Elkann ci viene a dire che "questo è stato un periodo difficile, ma io vi voglio ringraziare per il vostro duro lavoro". E mentre agli azionisti si stabilisce di dare 5.500 milioni di euro di dividendi, agli operai, complessivamente, si promettono 600 milioni, che individualmente sono 630 euro lordi.

I cinque miliardi e mezzo per gli azionisti e i 600 milioni di elemosina per gli operai, vengono tutti dal lavoro degli operai sulle linee. Gli azionisti, Elkann incluso, non producono niente, nessun valore. Agli operai che producono tutto, solo le briciole.

A Pomigliano è su questo che ci siamo incazzati e sono partiti gli scioperi.

Ora non facciamoci fregare. Rimaniamo incazzati.

Non ce ne frega niente di "Piani industriali" fantasma, che quando vengono attuati servono solo al padrone per farci lavorare più intensamente e guadagnare di più.

Il "tavolo a palazzo Chigi" se lo organizzino loro.

I nostri scioperi servono a sostenere i nostri interessi, non a dare visibilità ai sindacalisti.

Con quelli che sono apertamente con l'azienda bisogna chiudere, non dare loro nessuna delega e neanche un euro.

Con la Fiom bisogna essere chiari, altrimenti rischiamo che faccia di nuovo sgonfiare tutto, come negli scioperi precedenti: ci siamo mobilitati perché le "promesse" di Elkann sono un'elemosina offensiva.

Basta con le chiacchiere, vogliamo i soldi.

Se ci sono per gli azionisti, vuol dire che ci sono.

Visto che tutto quello che luccica in Stellantis viene prodotto da noi operai, vogliamo un premio dignitoso. Subito 2.000 euro in busta paga.

PARTITO OPERAIO